

fa il ducha di Ferrara per acordar. Et alcuni di savii volea che acadendo parlar di Pisa dicessero questo al re, et sier Paulo Barbo consejer volea indusiar; fo disputation, parloe esso sier Polo Barbo, sier Marchiò Trivixam per la soa et sier Beneto Zustignan; fo posto de indusiar; et fo preso l'indusiar di longo, zoè 11 non sincere, di no 3, di savii *dictum fuit* 24, dil consejo 43, de l'indusiar 109.

183* *Item*, fo messo, per li savii dil consejo, terraferma et ordini, di scrivere a sier Andrea Zanchani, orator nostro va al Signor turcho, debbi avisar il Turcho di questa liga? la quale era fatta per mantener la bona paxe haveamo con lui; et fo scritto a sier Andrea Griti a Costantinopoli, non essendo ivi ditto orator, dovesse dar a li bassà tal aviso; et ave tutto el consejo; et fono espediti gripi a Corfù acciò per terra la mandi.

A dì 21 fevrer. In collegio. Vene sier Lunardo Vendramin, qual era grosso debitor a le raxon nuove di ducati 12 milia et più, et *etiam* li Grimani per il desbolar di la botega, et fono aldito sier Tomà Donado e sier Andrea Bon exafori al dito ufficio, e in fine nulla fo terminato, et fo disputation; et sier Polo Barbo consejer *licet* contra altri fusse terribele, *tamen* per esser amico e parente del Vendramin lo favorizoe.

Vene domino Jacomo da Nolla, secretario dil conte di Pitiano, qual per nome dil suo conte governador si alegroe di la liga fata.

Vene l'orator di Napoli, domino Antonio Palmario dottor et cavalier, homo sapientissimo et richo, et parla mirabilmente, et si alegroe con la Signoria di tal liga, dicendo, el signor re ne haverà gran piacer, et vene dentro che era el principe solo con li savii perchè li consejeri erano andati a Rialto a incantar le galie.

Vene l'orator de Milan, et disse haver lettere dil suo signor di 17, qual li scrive, *licet* habi inteso la extimation fa la Signoria nostra di esso orator, pur vol mandar un' altro insieme col ducha di Ferrara per ajutar l'acordo, et vol esser bon fiol di la Signoria nostra, nè niuna altra cossa l' ha mosso a far quello ha fato si non la conservation di suo stato e non superbia, ambition dil stato; et in conformità havia dito a misier Marco Lipomano orator nostro, qual ne scrisse et li ha risposto a l' usato.

Da Ravenna, di 18. Primo, cercha Pyro da Cesena. *Item*, che li provisionati del conte voria un' altra paga, benchè do ne habino hauto; et lui podestà à pregato il conte vadi via, qual partiva a dì 20, *licet* tengi Bibiena spazata, vol menar 100 cavalieri soi

per voler veder, e forse ritornerà qui over manderà per il resto di le zente d'arme, et vol le zente e fanti si lassino contente dagandole danari; et dice: chi fa guerra bisogna provedi a ogni cossa. *Item*, in li castelli di Val di Bagno è intelligentia con Pyro da Cesena. Et ha auto una lettera di Polidoro di Tiberti di credenza drizata al conte et esso podestà, qual vol componer le cosse tra la Signoria nostra et la madona di Forlì per via di Achilles Tyberti, e voria licentia di praticar, la qual voria acordar il secondo suo fiol con la Signoria; et lui podestà à risposto, quella madona comenzi a indolzir, zoè dagi il passo al conte et li darà segurtà non la ofender, et torà il suo stato in protetione, et il secondo fiol a stipendio, et che il primogenito, ritornando Piero di Medici in caxa, lo confermerà a soldo de' fiorentini con mior condition. El qual messo era tornato, *tamen* crede tutto sia fiction. Et ozi à dà principio a cargar una di le bombarde, diman si expedirà l'altra, le carete sono bone per il piano, Basilio disse gran cosse. *Item*, è zonti li stratioti, e voria bombardieri.

Da Ferrara dil vice domino, di 19. Come in quel zorno è zonta li la marchesana di Mantoa, fiola dil ducha, venuta presto con una barchetta con 6 remi, dubita non sia venuta a qualche efeto. *Item*, è nova 184 fiorentini hanno electi do oratori, nominandoli per nome, quali li mandano a la Signoria nostra.

Di Spagna, di sier Zuam Badoer dottor orator nostro data in Ochagna, a dì 19 zener. Come quelli reali haveano mandato a cargar zerte artilarie fate far in Medina dil Campo verso Malicha, per tuor l'impresa di Barbaria, perchè hanno certe pratiche, et perchè voleno andar in Sibilia. Et per questi fredì, si non fusse per caxon di non mover el principe, zà l'horo alteze sariano mossi. *Item*, a dì primo ricevette tre lettere nostre, una andava a domino Lorenzo Suarez, fo orator qui, l'altra in comendatione di ditto orator, el qual vene a trovarlo e li disse haver mostrà la lettera a li reali et ringratia la Signoria per le loro alteze, li piace la Signoria voler tenir Pisa in libertà, et ditto sier Lorenzo li disse di arzenti li par di novo non li habi presentati. Et esso rispose el suo predecesor non l' haver fato, *etiam* lui non lo poteva fare *sine* mandato, ed aspectava l' oportunità. Et lui li disse a questo zramento si farà al principe era l' oportunità; et che a dì 13 di quello mexe fu fatto il zramento in palazzo al principe davanti li oratori. *Item*, al gran contestabile et il ducha di Nazara per riconsiliarli, è sta per quelli catholicì re tolli tre castelli a ditto contestabile et uno al ducha di Nazara, quali tieneno in deposito fi-